

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

Doc. XII
N. 172

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI MARTEDÌ 16 GENNAIO 1996

Risoluzione
su un programma a medio termine di azione sociale 1995-1997
[COM(95)0134-C4-0160/95]

Annunziata il 13 febbraio 1996

IL PARLAMENTO EUROPEO,

vista la comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni su un programma a medio termine di azione sociale 1995-1997 [COM(95)0134 - C4-0160/94],

vista la sua risoluzione del 3 maggio 1994 sul Libro Verde intitolato « La politica sociale europea - Opzioni per l'Unione » [COM(93)0551] (1),

vista la sua risoluzione del 19 gennaio 1995 sul Libro Bianco intitolato « La po-

litica sociale europea - Uno strumento di progresso per l'Unione » (2),

vista la Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori,

vista la risoluzione del Consiglio del 6 dicembre 1994 relativa ad alcune prospettive di una politica sociale dell'Unione europea: contributo alla convergenza economica e sociale dell'Unione (3),

visto l'Accordo sulla politica sociale, allegato al protocollo n. 14 sulla politica sociale allegato al trattato CE,

(1) G.U. C 205 del 25 luglio 1994, pag. 78.

(2) G.U. C 43 del 20 luglio 1995, pag. 63.

(3) G.U. C 368 del 23 dicembre 1994, pag. 6.

visti la relazione della commissione per gli affari sociali e l'occupazione e i pareri della commissione per i problemi economici e monetari e la politica industriale, della commissione per la protezione dell'ambiente, la sanità pubblica e la tutela dei consumatori, della commissione per i diritti della donna, della commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione e i mezzi di comunicazione e della commissione giuridica e per i diritti dei cittadini (A4-0311/95),

A. considerando che il Trattato sull'Unione offre nuovi spunti alla politica sociale in virtù del disposto del Protocollo sociale allegato al trattato,

B. considerando che nella riunione del dicembre 1995 il Consiglio per gli Affari sociali non ha adottato il programma d'azione volto a combattere l'esclusione sociale e di promozione della solidarietà, ignorando così una terribile situazione in cui oltre 52 milioni di cittadini dell'Unione vivono al di sotto del livello di povertà, e ha respinto anche la decisione relativa al sostegno comunitario ad azioni in favore degli anziani (alla fine del 1994 l'Unione europea contava 70 milioni di cittadini di oltre 60 anni d'età), occorre avviare d'urgenza e senza indugi una nuova discussione a livello europeo su queste fondamentali questioni sociali, per identificare la portata di nuove azioni da avviare a livello dell'Unione, tenendo conto anche delle possibilità fornite dalla CIG del 1996, dalla procedura annuale di bilancio e dalla nuova iniziativa comunitaria INTEGRA,

C. riconoscendo la necessità di un'azione a livello comunitario nel settore della politica sociale, in conformità con le disposizioni della carta sociale,

D. considerando che i principi della sussidiarietà e della coesione sociale consentono il progresso economico e sociale dei cittadini dell'Unione, soprattutto nel quadro del mercato interno, nel cui ambito l'Unione si è impegnata a mettere a punto misure sociali di accompagnamento,

E. considerando che la formazione professionale dovrebbe essere orientata ai mercati dell'occupazione del futuro,

F. considerando che l'Unione si prefigge obiettivi sociali esclusivi, quali la libera circolazione dei lavoratori, la promozione di standard sociali minimi, misure sociali di accompagnamento alle fasi di transizione verso l'Unione economica e monetaria e di completamento della stessa, la coesione economica e sociale fra gli Stati membri nonché gli aspetti internazionali della politica sociale,

G. considerando che l'Unione deve garantire ulteriori progressi verso il raggiungimento di un'autentica parità di opportunità tra uomo e donna,

H. considerando che l'Unione deve controbattere la tendenza verso una società divisa al proprio interno fra una popolazione attiva che produce ricchezza e una popolazione crescente, di persone disoccupate e socialmente escluse,

I. considerando che le politiche e le azioni specifiche devono essere concordate fra le parti sociali a livello europeo, nazionale e locale, gli Stati membri, le Istituzioni dell'Unione, gli enti locali e regionali e il settore non governativo,

J. considerando che le politiche occupazionali e sociali sono strettamente legate, come esplicitamente dichiarato nel primo capitolo del programma di azione sociale, e devono essere perseguite in stretto coordinamento con l'attuazione del Libro bianco « Crescita, competitività e occupazione »,

K. considerando che l'esistenza di standard rigorosi nel mondo del lavoro è una condizione preliminare per il funzionamento del mercato interno,

L. considerando che la società dell'informazione esercita un profondo influsso sull'organizzazione e la qualità del lavoro e implica una nuova cultura del lavoro,

con conseguente rischio di un'accentuazione del divario sociale,

M. considerando che i problemi e le opportunità connessi all'internazionalizzazione e alla globalizzazione dell'economia rendono indispensabili interventi dell'Unione finalizzati a limitare il dumping sociale e a rendere obbligatoria l'osservanza di norme sociali minime a tutela dei lavoratori, nonché a promuovere uguali opportunità per gli uomini e le donne,

N. considerando che il consolidamento delle misure applicative della legislazione comunitaria in campo sociale ha acquisito un'importanza sempre maggiore,

O. considerando che occorre prestare la dovuta attenzione agli effetti occupazionali delle modifiche ai sistemi fiscali e di sicurezza sociali nazionali,

P. considerando che anche i rappresentanti delle PMI devono partecipare, quali parti sociali a pieno titolo, a tutti i pertinenti negoziati del dialogo sociale,

PARTE I — Occupazione.

1. riconosce gli sforzi compiuti dalla Commissione per pervenire a un approccio europeo alla politica dell'occupazione e ritiene, conformemente al nucleo centrale del capitolo occupazione del programma di azione sociale, che siano necessarie non già nuove azioni, bensì, da un lato, l'attuazione e la verifica del processo avviato col Libro bianco su crescita, competitività e occupazione e culminato nelle decisioni di Essen per un'azione da parte degli Stati membri in cinque settori chiave della politica occupazionale, e, dall'altro, una corretta applicazione delle iniziative già adottate;

2. ritiene che l'iniziativa più importante da adottare sia la procedura di sorveglianza sull'occupazione per controllare i programmi pluriennali degli Stati membri adottati conformemente al Consiglio europeo di Essen; ritiene inoltre che, per assicurare l'efficacia di tale procedura, deb-

bano sussistere comprensione e accordo sul suo funzionamento, rispetto delle scadenze, meccanismi adeguati di verifica e, in particolare, programmi pluriennali da controllare; esprimere la sua delusione perché vari Stati membri non hanno ancora adottato i loro programmi; raccomanda ciononostante che per il 1995 la Commissione applichi al meglio la procedura esistente;

3. appoggia gli sforzi della Commissione volti a promuovere la cooperazione tra i soggetti le cui politiche hanno un impatto sull'occupazione, segnatamente tra quei soggetti che, tradizionalmente, non hanno cooperato in passato; incoraggia, in particolare, la collaborazione in materia di statistiche, di rilevamento e di analisi delle tendenze occupazionali, considerando che essi sono necessari per lo sviluppo della procedura di sorveglianza dell'occupazione in vista della definizione di obiettivi quantitativi;

4. ritiene che il Fondo sociale europeo (FSE), l'unico vero strumento della politica occupazionale europea volto a promuovere in particolare l'occupazione dei giovani e dei disoccupati di lunga durata, debba essere sfruttato per realizzare interamente il suo potenziale di creazione di nuovi posti di lavoro e che le sue operazioni debbano essere allineate alle decisioni del Consiglio europeo di Essen e ai programmi pluriennali degli Stati membri; a tale riguardo, propone che il processo di revisione annuale del Fondo strutturale venga affrontato parallelamente alla procedura di controllo occupazionale, prevedendo altresì controlli più rigorosi sugli Stati membri che non utilizzano i finanziamenti del FES conformemente agli obiettivi occupazionali concordati; chiede che nel quadro della revisione del funzionamento dei Fondi strutturali sia assicurato un migliore coordinamento tra gli investimenti nelle infrastrutture e la promozione dell'occupazione e si ponga maggiormente l'accento sugli investimenti nelle «risorse umane»;

5. prende atto dell'intenzione della Commissione di incentivare le imprese a presentare i loro suggerimenti per la creazione di posti di lavoro ma ritiene che sia altresì necessario ascoltare le proposte provenienti dalle strutture rappresentative dei lavoratori;

6. ritiene che la trasparenza del Fondo sociale europeo e l'immagine dell'Unione europea sarebbero notevolmente accresciute in ciascuno degli Stati membri se, alla luce del precedente stabilito dal Fondo di sviluppo regionale e dal Fondo di coesione, essi individuassero in modo chiaro per ogni caso, come richiesto, l'elemento dell'FSE e il contributo percentuale per gli stanziamenti destinati alla formazione;

PARTE II — Istruzione e formazione.

7. chiede alla Commissione di precisare la natura delle misure che prospetta nel suo programma, con particolare riferimento all'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro, a una formazione di qualità e alla promozione della formazione lungo tutto l'arco della vita; accoglie con favore l'intenzione della Commissione di estendere il riconoscimento di qualifiche e diplomi a professioni non ancora coperte dalla legislazione attuale; insiste perché la Commissione presenti le relative proposte il più presto possibile;

8. ricorda in tale contesto i principi esposti nel Libro bianco su crescita, competitività e occupazione, in particolare l'esigenza di obiettivi comuni a lungo termine, e caldeggia la ricerca di nuove vie per raggiungerli; ritiene che la Commissione debba presentare proposte o accordi volti ad appoggiare programmi di formazione a livello europeo su una scala più ampia di quella attuale e che le iniziative di formazione negli Stati membri debbano essere integrate da un'azione a livello europeo;

9. ritiene che l'imminente presentazione della relazione sull'applicazione

della raccomandazione 93/404/CEE debba offrire l'occasione per promuovere un dibattito e valutare la possibilità di adottare un Accordo europeo tra le parti sociali sul diritto alla formazione;

10. è convinto che non si debba considerare la formazione professionale semplicemente come uno strumento per aumentare la competitività nell'ambito di mercati saturi ma che occorra piuttosto orientarla verso i mercati dell'occupazione del futuro considerandola come la risposta a nuove esigenze e fonti di occupazione;

11. ritiene che i programmi di formazione dell'Unione, come per esempio, LEONARDO, e il FSE in generale dovrebbero seguire da vicino gli sviluppi della società dell'informazione, al fine di fornire la corrispettiva formazione; invita altresì la Commissione a presentare una comunicazione in cui si delinei il contesto necessario per contribuire ad attenuare le conseguenze sociali dell'introduzione delle autostrade dell'informazione sull'occupazione dei gruppi a rischio;

12. ribadisce la necessità di misure atte ad assicurare alle donne e ai giovani — che rappresentano un elevato potenziale per un'economia competitiva — un migliore accesso a posti di lavoro qualificati e di avviare programmi volti a conciliare vita familiare e vita professionale per gli uomini e per le donne; occorre quindi promuovere la formazione professionale e l'educazione permanente mediante una direttiva sul diritto alla formazione professionale continua, sottolineando in particolare la necessità che tutte le parti interessate cooperino a tal fine;

13. chiede che sia garantita la massima democratizzazione dei programmi comunitari (quali Leonardo, Socrates, Gioventù per l'Europa, eccetera) e la loro apertura alle persone e alle categorie più bisognose, eventualmente attuando forme di « discriminazione positiva »;

PARTE III — Diritto del lavoro - Standard lavorativi.

14. invita la Commissione a integrare le seguenti politiche nel programma a medio termine di azione sociale, in modo che sia possibile presentare, o mediante la procedura legislativa o attraverso il dialogo sociale europeo, efficaci proposte legislative:

a) se le parti sociali non riescono a raggiungere un accordo collettivo europeo, una direttiva quadro contenente misure in materia di lavoro atipico (tra cui occupazione flessibile e lavoro domestico), che contenga tutta una serie di diritti individuali chiaramente sanciti per gli interessati e garantisca loro l'equiparazione sotto il profilo del diritto del lavoro con i lavoratori a tempo pieno;

b) un quadro armonizzato per la protezione della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro che comprenda anche un'iniziativa del tipo « Safety Action for Europe » (SAFE), sovvenzionata adeguatamente, che serva da fondo per l'ambiente di lavoro;

c) una direttiva sugli standard minimi e le procedure di ispezione sul lavoro e la creazione di un gruppo composto da rappresentanti di alto livello degli organi di vigilanza sul lavoro, degli enti assicurativi contro gli infortuni sul lavoro o simili, allo scopo di accompagnare efficacemente le azioni degli Stati membri;

15. accoglie favorevolmente l'intenzione della Commissione di risolvere i problemi relativi al trasferimento dei diritti pensionistici per i lavoratori migranti in seno all'Unione europea; invita la Commissione a esaminare e presentare proposte relative ai problemi dei diritti pensionistici acquisiti nel corso dell'attività lavorativa;

16. in relazione alle singole misure e in considerazione dell'esito del dialogo tra la commissione per gli affari sociali e l'occupazione del Parlamento e i servizi della Commissione:

a) accoglie favorevolmente l'impegno della Commissione a sottoporre alle parti

sociali una Comunicazione relativa all'informazione e alla consultazione dei lavoratori nelle imprese nazionali con oltre 50 dipendenti che analizzi la possibilità di portare avanti le sei proposte pendenti concernenti il coinvolgimento dei lavoratori nelle questioni che riguardano l'azienda;

b) accoglie favorevolmente l'intenzione della Commissione di chiarire e sviluppare le azioni proposte nell'ambito del Programma di azione sociale, in particolare quelle concernenti la libera circolazione dei lavoratori provenienti da paesi terzi;

c) accoglie favorevolmente l'intenzione della Commissione di convocare con il Parlamento nel 1996 un'audizione congiunta per esplorare ulteriormente l'esigenza di inserire una clausola sociale nell'assegnazione degli appalti pubblici;

d) accoglie favorevolmente l'intenzione della Commissione di esaminare, con le parti sociali, misure volte a introdurre o a rafforzare gli strumenti giuridici negli Stati membri per garantire la libertà sindacale e la rappresentanza collettiva degli interessi dei lavoratori;

e) auspica che tale cooperazione dia origine a proposte di misure vincolanti in tali campi;

17. esorta altresì la Commissione a esaminare la possibilità di introdurre misure vincolanti sulla protezione dei lavoratori che effettuano il telelavoro, sulla protezione della sfera privata dei lavoratori, sul mantenimento della retribuzione nei giorni festivi e in caso di malattia, sulla formazione del patrimonio da parte dei lavoratori nelle imprese internazionali, sulla protezione sociale dei lavoratori e dei loro familiari che risiedono in regioni di confine, in particolare quando si siano ritirati dalla vita lavorativa attiva, e sulla tutela dei lavoratori dal licenziamento;

PARTE IV — *Parità di opportunità per gli uomini e le donne.*

18. sottolinea la lacuna strutturale del programma di azione sociale, che non tiene conto del principio di « estensione », secondo cui l'insieme delle azioni relative al settore della politica sociale deve essere valutato per i suoi effetti tanto sulle donne quanto sugli uomini; chiede alla Commissione di applicare tale principio al momento della valutazione dell'esecuzione del suo programma di azione sociale;

19. ritiene che debbano essere introdotti orari di lavoro più flessibili per dare a uomini e donne l'opportunità di conciliare la vita lavorativa con la vita familiare; ritiene altresì che l'esistenza di congrue strutture di assistenza all'infanzia finanziariamente accessibili possano migliorare sensibilmente le prospettive di occupazione femminile; chiede pertanto agli Stati membri di recepire la raccomandazione del 1993 sulla custodia dei bambini, ma in caso di inadeguatezza della legislazione nazionale chiede che la Commissione prenda in esame, previa discussione con le parti sociali e gli Stati membri, l'adozione di uno strumento giuridicamente vincolante; chiede inoltre alla Commissione di promuovere l'approvazione, nel quadro del protocollo sociale, delle proposte relative al lavoro atipico, al congedo parentale e all'inversione dell'onere della prova;

20. è preoccupato riguardo alle implicazioni che la sentenza resa dalla Corte di giustizia nella causa Kalanke potrebbe avere per quanto riguarda le donne a causa di interpretazione ambigua; chiede pertanto alla Commissione di proporre un emendamento per chiarire la direttiva 76/207/CEE in modo che continuino a essere consentite misure di incentivazione occupazionale a vantaggio delle donne;

21. accoglie favorevolmente l'idea di un Codice di buona prassi relativo all'applicazione del principio di parità di retribuzione per lavoro di pari valore ma si aspetta che la Commissione tenga conto

delle opinioni del Parlamento relativamente al Codice di buona prassi e al *memorandum* sulla pari retribuzione; insiste perché la questione della parità di retribuzione venga regolarmente soggetta a revisione, con particolare riferimento allo sviluppo della valutazione del lavoro e di sistemi di valutazione e di classificazione non legati al sesso, e che la Commissione esamini misure idonee al fine di eliminare le disparità retributive tra uomini e donne e prenda in esame un'azione di tipo più vincolante laddove tali misure dovessero fallire;

22. invita la Commissione — nell'applicazione del suo quarto programma comunitario nel settore della sicurezza e della salute sul luogo di lavoro — a considerare le donne come una categoria di lavoratori avente necessità specifiche in materia di salute e sicurezza e a rivolgere particolare attenzione all'insorgere di nuovi rischi a livello sanitario e della sicurezza;

23. sollecita un esame della misura in cui i sistemi nazionali di previdenza sociale e dei regimi fiscali possano venir modificati in modo che alle donne e agli uomini siano riconosciuti diritti propri, non già derivati dal partner, e invita pressantemente la Commissione ad accelerare la preparazione della comunicazione su detto argomento prevista per la metà del 1996;

24. sottolinea l'importanza di tenere un seminario di proseguimento onde valutare le conclusioni della conferenza mondiale dell'ONU sulle donne, al quale dovrebbero essere invitati ONG, governi degli Stati membri e questo Parlamento europeo, allo scopo di elaborare un programma d'azione per l'applicazione delle conclusioni della Conferenza;

25. si congratula per l'approvazione del IV programma comunitario di azione a medio termine per la parità di opportunità tra donne e uomini; tuttavia deplora il tentativo di dimezzare gli stanziamenti attribuiti;

PARTE V — *Protezione sociale, portatori di handicap, razzismo, xenofobia e antisemitismo, inserimento degli immigrati e delle minoranze etniche.*

26. si attende una comunicazione sull'introduzione nel corpo del trattato di una base giuridica specifica che salvaguardi i principi che disciplinano la politica sociale a livello europeo;

27. chiede alla Commissione di proporre che nel nuovo trattato risultante dalla Conferenza intergovernativa del 1996 sia inserita una clausola speciale relativa al principio della parità di trattamento che bandisca ogni discriminazione a prescindere dalla razza, dal sesso, dall'inclinazione sessuale, dalla religione, dalla lingua, dall'età o dalla situazione di *handicap* dell'interessato;

28. chiede alla Commissione di rivedere con urgenza i progressi compiuti nell'introduzione di un reddito minimo e di esercitare pressioni su tutti gli Stati membri per far sì che qualsiasi cittadino che sia disoccupato o abbia raggiunto l'età della pensione, ma non abbia diritto alla pensione o non disponga di altri mezzi di sussistenza, benefici di risorse adeguate che gli consentano un livello di vita consono e fruiscia della protezione sociale e di un'assistenza medica adeguata;

29. invita la Commissione a presentare una direttiva sull'armonizzazione delle misure di aiuto umanitario e di assistenza tecnica destinate alle persone con particolari bisogni negli Stati membri, in modo da rimuovere gli ostacoli esistenti nella realtà per la libera circolazione di tali persone (lavoratori o semplici cittadini) all'interno dell'Unione (sulla base degli articoli 8A, 48 e 49 CEE del trattato CE); la invita inoltre a proseguire il programma HELIOS II in forma modificata, apportandovi contemporaneamente tutti i cambiamenti necessari a rendere il programma più efficace (per esempio, rendendo indipendente dalla Commissione il *Forum* europeo delle persone con particolari bisogni); la invita infine a progettare e finanziare nel con-

tempo una campagna di informazione (inserita in HELIOS II o in un'altra iniziativa) da effettuarsi in tutti gli Stati membri per rimuovere il preconcetto nei confronti di questa particolare categoria di persone;

30. chiede alla Commissione di presentare una comunicazione volta a potenziare, negli Stati membri, gli strumenti giuridici di lotta contro il razzismo e la xenofobia che contenga un esplicito riferimento a misure giuridicamente vincolanti;

31. sollecita la Commissione a presentare una direttiva sulla parità di trattamento dei lavoratori dei paesi terzi che lavorano legalmente nella Comunità, in conformità con l'articolo 2, paragrafo 3, quarto trattino, dell'Accordo sulla politica sociale;

32. chiede alla Commissione di adottare misure, come proposto nel programma sociale di azione, per la libera circolazione dei lavoratori e l'adeguamento del regolamento 1408/71 sulla sicurezza sociale dei lavoratori migranti; chiede in tale contesto di accordare un'attenzione particolare all'eliminazione delle attuali discriminazioni nei confronti dei lavoratori frontalieri in materia di sicurezza sociale e fiscalità;

PARTE VI — *Povertà ed esclusione sociale, anziani.*

33. chiede l'urgente adozione di un programma d'azione e di lotta contro la povertà e il pieno utilizzo dei fondi previsti nel bilancio per tale programma, tra cui lo sviluppo di un'iniziativa specifica in materia di alloggio dei senzatetto o di coloro che non dispongono di un alloggio adeguato, nonché la promozione di contatti e di cooperazione tra i responsabili della politica abitativa e l'utilizzo di stanziamenti per potenziare la formazione e l'istruzione dei disoccupati di lunga durata e di altri gruppi vittime dell'esclusione sociale, onde facilitarne il reinserimento nel mondo del lavoro;

34. chiede la presentazione di una comunicazione concernente:

a) il bilancio delle misure adottate in precedenza dall'Unione per debellare la povertà al fine di contribuire all'attuazione degli orientamenti,

b) ulteriori informazioni sulla fattibilità di concedere un reddito minimo, che deve essere legato a un processo d'inserimento sociale,

c) misure concernenti incentivi finanziari per le imprese che consentano di creare posti di lavoro o di offrire una congrua formazione professionale,

d) la creazione di opportunità d'inserimento sociale, prevedendo il coinvolgimento delle parti sociali, delle ONG e degli enti regionali e locali;

35. chiede alla Commissione di elaborare una relazione completa, aggiornata e obiettiva sulla povertà in Europa, in cooperazione con gli interessati e con le loro organizzazioni, anche alla luce delle relazioni annuali dell'Osservatorio delle politiche nazionali di lotta contro l'esclusione; chiede altresì alla Commissione di definire una procedura che consenta di valutare i progetti legislativi e i programmi di sostegno in relazione agli effetti sulla situazione delle fasce sociali meno favorite;

36. insiste inoltre affinché la Commissione affronti il problema critico dell'esclusione sociale a livello europeo nel quadro di tutte le politiche dell'Unione, come proposto nel suo Libro bianco sulla politica sociale europea, uno strumento di progresso per l'Unione;

37. chiede la presentazione di una relazione sull'evoluzione demografica e sulla situazione delle famiglie in seno all'Unione nonché di una relazione sul seguito dato dal Consiglio alla sua dichiarazione del 6 dicembre 1993 in occasione della chiusura dell'Anno europeo degli anziani e della solidarietà tra le generazioni (1993) e chiede altresì una celere adozione del programma d'azione e verifica, per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica europea non

solo sui gravi squilibri demografici in tutto lo spazio comunitario, in ciascuno Stato membro e tra i diversi Stati membri, ma anche sulle loro conseguenze socio-economiche;

38. considera necessario un dibattito sulle ripercussioni che l'esclusione sociale comporta per l'infanzia, alla luce degli effetti specifici sull'alimentazione quotidiana;

39. si attende, alla luce delle possibilità offerte dalla conferenza intergovernativa del 1996, l'avvio di una riflessione intesa a rafforzare le basi giuridiche e istituzionali consentendo alla politica sociale di assumere una dimensione europea, tenendo conto in particolare della necessità di rendere la lotta contro la povertà e l'esclusione un obiettivo primario dell'Unione, e assicurando che le misure relative a questo settore cruciale siano soggette solo a votazioni a maggioranza;

PARTE VII — Dimensione internazionale.

40. chiede alla Commissione di proseguire i suoi sforzi volti a far inserire nelle convenzioni internazionali clausole sociali basate sulle più fondamentali convenzioni dell'OIL, in particolare quelle relative al lavoro dei minori (nn. 5 e 138), a un divieto del lavoro in condizioni di costrizione (nn. 29 e 105) e alla tutela dei diritti dei sindacati e dei negoziati collettivi (nn. 87 e 98), nonché al divieto delle discriminazioni (n. 111);

41. è del parere che questi sforzi vadano compiuti in particolar modo nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC);

42. chiede alla Commissione di elaborare una relazione sul fenomeno dei trasferimenti di imprese al di fuori dell'Unione e di adoperarsi per una ratifica armonizzata delle convenzioni internazionali in materia di lavoro da parte degli Stati concorrenti e dell'Unione, che consenta di ridurre la minaccia del dumping sociale;

43. chiede alla Commissione di adoperarsi al fine di creare le condizioni atte a consentire il pieno coinvolgimento delle parti sociali a tutti i processi, in particolare a quelli attualmente in corso nei paesi dell'Europa centrale e orientale; chiede inoltre che le esperienze acquisite nell'Europa centrale e orientale attraverso le attività della Fondazione europea per la formazione di Torino siano impiegate per analoghi progetti di formazione destinati al Mediterraneo;

PARTE VIII — *Applicazione della normativa sociale dell'Unione.*

44. deplora che le misure di attuazione presentate dalla Commissione riguardino soprattutto la futura legislazione sociale dell'Unione; è preoccupato per il modesto impatto che tali proposte potrebbero avere alla luce dell'attuale blocco legislativo;

45. critica lo sviluppo caotico di vari organi che si occupano di diversi aspetti della sanità e della sicurezza sul posto di lavoro;

46. chiede la fissazione di un quadro operativo di cooperazione tra la Commissione e gli Stati membri; è dell'avviso che l'istituzione di punti di contatto nazionali per ciascun atto della legislazione sociale comunitaria rappresenti semplicemente un passo nella giusta direzione;

47. ritiene che le parti sociali e altri attori della società abbiano un ruolo sempre più importante da svolgere nel garantire la corretta trasposizione e attuazione del diritto dell'Unione; sollecita la Commissione a favorire questo nuovo ruolo sulla base delle disposizioni dell'accordo sulla politica sociale;

48. è dell'avviso che si dovrebbe prestare particolare attenzione alla partecipazione e alle esigenze delle PMI e delle microimprese, incluse quelle del settore dell'artigianato, al processo di attuazione; esorta pertanto la Commissione a fornire il necessario sostegno tecnico e finanzia-

rio, soprattutto mediante il prossimo programma SAFE;

49. è convinto che una strategia di attuazione richieda maggiori sforzi, a livello sia nazionale sia dell'Unione, per mettere a punto, distribuire e applicare le conoscenze pertinenti in modo corretto e socialmente efficace;

PARTE IX — *Sanità pubblica.*

50. invita la Commissione a:

a) presentare nel suo programma « indicatori sanitari » una vera armonizzazione delle definizioni e dei dati in materia di sanità, a creare un'unità comunitaria epidemiologica e a definire i criteri di un livello minimo di protezione in materia di salute che tutti gli Stati membri debbono assicurare ai loro cittadini;

b) elaborare proposte in materia di promozione dell'uso razionale dei farmaci, di sviluppo di nuove forme di prestazioni incentrate sul miglioramento della qualità della vita dei pazienti, specie delle persone anziane dipendenti;

c) presentare linee direttrici sull'integrazione delle esigenze in materia di protezione della sanità nelle altre politiche comunitarie;

d) presentare in forma adeguata i programmi di azione in materia di malattie rare, patologie da inquinamento, incidenti e infortuni volontari e involontari;

e) integrare nel programma di azione sociale a medio termine nuove iniziative in materia di lotta contro le malattie cardiovascolari, il diabete e la malattia di Alzheimer, di sicurezza trasfusionale e di autosufficienza in prodotti ematici, di accesso all'assistenza sanitaria e ai servizi sanitari per qualsiasi cittadino che si sposti nell'ambito dell'Unione;

f) esaminare in qual misura sia possibile estendere a tutta l'Unione le esperienze in materia di « assistenza sociale urgente » effettuate in taluni Stati dell'Unione per aiutare le persone vittime dell'esclusione sociale;

g) esaminare la possibilità di introdurre a livello europeo un controllo delle norme minime in materia di trasporto di organi;

CONCLUSIONI

51. auspica un maggiore coinvolgimento di questo Parlamento europeo nelle proposte in esame nell'ambito del protocollo sociale;

52. ritiene che la prossima Conferenza intergovernativa dovrebbe fornire una base giuridica specifica per la politica sociale che non richieda l'unanimità, in seno al Consiglio; deplora che la politica sociale dell'Unione abbia progredito negli anni in maniera così frammentaria a causa dei frequenti ricorsi all'articolo 235, che permette a una minoranza di bloccare la maggioranza;

53. esprime l'auspicio che la Commissione, nel suo prossimo programma di lavoro per il 1996, presenti proposte legislative sul licenziamento di lavoratori, la protezione delle informazioni concernenti i lavoratori dipendenti, le ferie e il congedo malattia, nonché direttive concernenti l'orario di lavoro per i settori esclusi dalla direttiva sull'orario di lavoro e azioni per il dialogo sociale;

54. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio europeo, al Consiglio, alla Commissione, al Comitato economico e sociale, al Comitato delle regioni, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e alle parti sociali europee.

NICOLE PERY
Vicepresidente